

Stregoneria ieri, psichiatria oggi. Lettura moderna di una fenomenologia antica

(Paolo Berruti, psichiatra)

Vi è una base patologica nella fenomenologia che definiamo stregoneria? Alcune manifestazioni anomale della psiche umana studiate dalla moderna psichiatria presentano analogie con alcune delle esperienze oggetto di accuse da parte del Tribunale dell'Inquisizione?

Il relatore proporrà chiavi di lettura per cercare di portare in luce tali analogie, avvalendosi della sua esperienza di medico specializzato in psichiatria e di studioso della ricadute delle patologie psichiche nell'ambito della cultura.

Da tempo la scienza si interroga sulla possibilità che le streghe fossero "malate mentali": un'opportunità che offre certamente delle chiavi interpretative interessanti, anche se innegabilmente si tratta di un argomento problematico, irto di difficoltà. Anche perché effettuare diagnosi su scarse basi storiche è un'impresa che conduce spesso ad acrobazie epistemologiche prive del conforto delle fonti.

Anche il contributo che giunge dalla psicoanalisi non riesce a trovare i riferimenti necessari, in tal modo si finisce per avvalersi di comparativismi non sempre applicabili direttamente senza incorrere in grossolani errori interpretativi.

Forse può consentire un approfondimento maggiore, se pur preso con le dovute cautele, l'approccio di tipo psichiatrico tendente a valutare le problematiche legate alla personalità di tipo dissociativo e a illustrare lo stato psico-fisico del soggetto.

Va tenuto comunque in debita considerazione il fatto che il fenomeno stregoneria è oggi troppo condizionato da luoghi comuni e preconcetti per essere affrontato serenamente; inoltre, l'eziologia di alcune fenomenologie tipiche dei "crimini" commessi dalle streghe, presenta spesso una fisionomia gianiforme, che sfugge al tentativo di razionalizzazione in esclusive tipologie.

Certi che non tutti gli inquisitori fossero dei folli assetati di sangue e che non tutte le streghe adepte di Satana, pazze, drogate o invise alla comunità in cui vivevano, per cercare di tracciare piste di ricerca possibili e scientificamente credibili, è necessario non generalizzare e partire dal presupposto che forse vi furono diversi tipi di streghe, quantomeno nell'ottica di chi le indicava come tali.

Ma prima di ogni accusa, vi furono delle donne che, nella cultura del loro tempo, potevano divenire streghe a seguito di particolari comportamenti sociali e culturali, ma anche in ragione di caratteristiche, anomalie (o patologie) fisiche e psiche.

Paolo Berruti

Neuropsichiatra, (piccolo) collezionista d'arte, autore/curatore di scritti su temi psicologici/artistici: Fontana della giovinezza, Bosch, Madonna del Latte e altri.

Fautore da sempre del volontariato culturale e fondatore/presidente di varie associazioni del settore tra cui, la prima, "Amici dell'Arte e dell'Antiquariato".

Il volontariato come slancio interiore e partecipazione sociale.